

Masini, ambasciatore di simboli

ANTONIO MASINI IS A HIGHLY REGARDED SCULPTOR FROM CALVELLO (BASILICATA REGION) AND A CITIZEN OF THE WORLD. MAN AND HIS CIRCULAR HUMAN RELATIONSHIPS ARE THE CENTRE OF HIS ART. MANY FOUNDATIONS OF ITALIAN EMIGRANTS WANTED HIS SCULPTURES TO BE EXHIBITED IN CHILE, BRAZIL, CANADA. "I FEEL FREE TO EXPRESS WHAT I INTIMATELY EXPERIENCE - SAYS MASINI - I FEEL GRATIFIED TO GET IN TOUCH WITH SO MANY CULTURES... EVERY TIME A MONUMENTAL SCULPTURE OF MINE IS EXHIBITED ABROAD, A LITTLE BIT OF THAT PLACE SEEMS TO BELONG TO ME".

Metafore o allegorie, le sculture di **Antonio Masini** diventano baluardi che punteggiano il globo. Da **Avigliano** a **Balvano**, da **Potenza** a **Pignola**, dal **Cile** al **Brasile**, e da qualche settimana in **Canada**, a **Montreal**, il segno plastico di uno degli artisti lucani più affermati lascia una traccia permanente nell'ambiente, nel paesaggio, nel contesto urbano di città e nazioni che si affacciano fino all'**oceano Pacifico**.

La via delle Americhe, percorso quasi obbligato dell'emigrazione di metà e fine Ottocento, viene oggi riscoperta e rivisitata con ben altri scopi e sentimenti. In parte per le ricognizioni attivate dalla **Commissione dei Lucani nel Mondo**, per altri versi in qualità di ambasciatore dell'arte italiana in America latina, il calvellese Masini - scultore, pittore e grafico di grande esperienza e sensibilità - si è trovato, negli ultimi anni, a giocare un ruolo chiave, di raccordo tra identità e tradizioni, passato e attualità e la possibilità di immortalare messaggi attraverso le arti figurative.

Dove le comunità si interrogano sulla loro provenienza, sui legami con la terra di origine e sulla conservazione dei valori - pur non negando le capacità di integrazione e la volontà di lasciare un'impronta nell'economia e nella società dei paesi di residenza - pare necessario riannodare i fili della storia con quelli della contemporaneità. Forse per recuperare il patrimonio di ricordi e suggestioni con il quale si sono alimentate le memorie, ma soprattutto per spiegarsi e capire meglio le differenze, il presente e le evoluzioni per il futuro.

Alla caratterizzazione di questo processo, a cui la **Regione Basilicata** sta lavorando da anni, concorre Antonio Masini con le riconosciute qualità creative, sempre pronte ad esaltare tanto i fatti quanto la loro matrice culturale e universale. Con questo spirito si è arrivati, nel 2001, ad erigere nella città cilena di **Iquique** il monumento all'emigrante, alto 8 metri, intitolato a "**Felicia de Los Andes**" (la **Felicia Muscio** di **Oppido Lucano**, partita alla fine dell'Ottocento con la sua piccola bambina per ricongiungersi al marito emigrato).

Il 13 luglio di quest'anno è stata la volta di Olimpia, la città brasiliana vicina al **Rio Grande**, che, per la celebrazione del suo centenario dalla nascita, ha commissionato a Masini una scultura in ferro alta nove metri, larga 7 e profonda 6, installata nella centrale **praza Rui Barbosa**, intitolata "**Monumento aos fundadores**".

Il 14 settembre è stata, invece, la Regione Basilicata a donare il bronzo "**L'uomo nel vento**", sempre di Masini, ,



L'UOMO NEL VENTO, DI ANTONIO MASINI, BRONZO (CM 180 X 90 X 80), LEONARDO DA VINCI CENTER, MONTREAL (CANADA)



alla comunità italo-canadese di **Montreal**, per abbellire la nuova struttura del centro Culturale intitolato a **Leonardo da Vinci**. Ed anche per quest'ultima realizzazione canadese, la ricerca praticata dall'artista lucano ha raggiunto la sintesi e l'efficacia che da tempo lo contraddistinguono. L'uomo, sradicato dai luoghi di provenienza e dagli affetti, proteso in avanti, affronta il suo cammino. Le difficoltà di lingua e inserimento, nel nuovo contesto, sono rappresentate dal vento (emblema delle distese e della rigidità climatica del Canada, ma anche delle rinunce e delle sfide da superare sul piano sociale ed umano) che avvolge e avviluppa la figura. Il corpo, stilizzato in bronzo patinato, ha un rigore e una tenacia che lo rendono simile ad un tronco, un albero con salde radici nella terra (la sua storia, il suo passato, la patria). Fiero, affronta la resistenza e il turbinio dell'aria e riesce, comunque, ad avanzare verso nuove mete e nuovi traguardi.

Al di là di ogni riferimento locale, oltre le ragioni stesse della committenza, gli interventi trascontinentali del maestro Masini - lo scorso anno in **Australia**, con grandi tele, si è fatto paladino dei colori nazionali, in una importante manifestazione dedicata al cinema italiano - paiono rispondere ad una logica unitaria che vede l'uomo, i lucani, l'umanità al centro dell'attenzione. Possono cambiare i materiali (la colata di bronzo che sostituisce la cera tra i calchi refrattari o le sagome di spesse la-

mine di ferro intagliate e sagomate); possono cambiare i colori (le brillanti vernici vermiglio, i blu "**caiapò**" ricavati da maschere del folclore **indio**, anziché le varianti verdastre della lega di rame e di stagno), ma l'idea che prevale è la stessa.

La libertà dell'uomo di muoversi nel mondo, di aprirsi ad altre culture, mettendo in gioco il suo bagaglio di valori e di principi che non restano immutati, ma si adattano e si arricchiscono nelle nuove realtà di vita. Una sorta di "*manifesto*", di "*dichiarazione programmatica*" che pare echeggiare il titolo stesso scelto da questa rivista, e i contributi che si propongono di ospitare.

In questo senso, la collocazione di effigi di indubbia monumentalità - non certo e non solo per le grandi dimensioni delle sculture - in siti strategici per la memoria della lucanità di ieri e di oggi costituiscono non un episodio, ma un processo di "*marcaturo*" del territorio senza precedenti per gli artisti della regione. Un attestato di "*cittadinanza del mondo*" che Masini va consolidando non senza onori. Per amore di quella curiosità, di quella passione, di quel desiderio di conoscenza che accompagna l'uomo e le sue imprese nella sfida ineluttabile contro il tempo.

Da qui forse gli elementi di distinzione che sottraggono alla pittura, al suo calore, alla sua vitalità di colore, forse più "*intimista*" e da "*interno*" - per come Masini stesso se ne rende



interprete - la forza di rappresentare, indicare, evocare significati ed orizzonti che la visione pubblica e ambientale, la collocazione spaziale e dimensionale della scultura raggiunge senza mediazioni.

Eppure, nella diversità di linguaggio e di approccio, nella fatica progettuale e di esecuzione, le due anime dell'artista non solo convivono, ma si rincorrono e vivono di rimandi. Testimoniate da disegni e bozzetti, da modellini e sviluppi tridimensionali, la verticalità e la circolarità ricorrono, tanto nella pittura che nella scultura di Masini.

Una sorta di compendio tra affermazione dell'individualità e dinamiche di condivisione che riconducono il singolo, la persona, ai richiami di appartenenza, agli atteggiamenti collettivi, della famiglia, della comunità, del mondo intero. Che si tratti di un mantello, di un drappo avvolgente, di un arco di metallo incurvato o di raffiche eoliche raffreddate in una colata l'idea, il senso del movimento è lo stesso. Come pure il fulcro, il pilastro di questa rotazione rimane l'essere umano, l'uomo-albero, il corpo e la coscienza tradotti dalla forza, dal vigore, dalla tensione del movimento delle forme e dei volumi.

Così Masini parla tutte le lingue, tocca tutti i cuori, traduce con l'efficacia dei simboli i sentimenti comuni, consegnando alle generazioni mirabili testimonianze che i lucani, con orgoglio, amano disseminare per il mondo. 1

